

Palermo, la "primavera breve" e il sogno di una città normale

Palermo (*nostro servizio*). Come nel ciclo delle stagioni, c'era l'inverno alle spalle di quella primavera. Ma un inverno di sangue e corruzione, morti eccellenti e diritti negati. Di intralazzi, malapolitica, lupara bianca, malgoverno. Era la Palermo degli anni '70 del 1900: il teatro di una guerra spietata, ritmata da sacco edilizio e traffici di droga. E' anche per questo che, con il decennio successivo, il dischiudersi di speranze ed energie covate fino ad allora nelle viscere della Palermo-Sagunto del lamento-denuncia del cardinale Salvatore Pappalardo, batté il tempo di una stagione nuova. Aprì l'alba di una svolta che, nell'agosto del 1987, culminerà nella primavera della giunta Orlando bis, prima pentapartita poi esacolore con il coinvolgimento del Pci. Fu una primavera breve, ricorda Fabrizio Lentini nel suo "La primavera breve. Quando Palermo sognava una Città per l'Uomo" (216 pagine, 22 euro) - libro presentato ieri sera alla presenza anche di Raffaele Bonanni - che arriva in libreria per la Saggistica delle **Paoline**. "Duro praticamente tre anni, fino al marzo del 1990", precisa nella prefazione Bartolomeo Sorge, gesuita e politologo, che a Palermo visse per 11 anni, dal 1985 al '96.

In ogni caso, a porre le premesse prima e ad accompagnare poi quella vicenda che si spegnerà con l'avvitarsi su sé stessa della Rete di Orlando, fu un gruppo di cattolici impegnati, Città per l'Uomo. "Un movimento di realtà sociali", con le parole di Bonanni, lea-

continua a pagina 2

Umberto Ginestra

segue dalla prima

der nazionale Cisl oggi, che a Palermo in quegli anni dava inizio al suo percorso sindacale. Città per l'Uomo rivendicava la necessità di un'anima etica alla politica. Dava voce all'aspirazione a voltare pagina, della città che aveva letto la propria angoscia nelle due righe anonime dell'epigrafe affissa in via Carini, nel luogo della strage Dalla Chiesa. "Qui è morta la speranza dei palermitani onesti", vergava in lacrime il cartello. A richiamarlo è Lentini, che ricostruisce con dovizia di particolari e con uno sforzo analitico non indifferente, pagine tra le più drammatiche e intense della storia di Palermo. Che in quegli anni vide cadere pure la massima istituzione politica dell'Au-

tonomia: Piersanti Mattarella, il presidente della "Regione dalle carte in regola". Anni bui, a cui qualche anno dopo sarebbero seguiti ancora anni bui. È il 13 agosto 1987 che vede la luce il pentacolore, con l'astensione del Pci e un vicesindaco, Aldo Rizzo, eletto come "indipendente" nella lista comunista. Della giunta fanno parte Dc, Psdi, Verdi. E Città per l'Uomo, con Giorgio Gabrielli. Fu l'ingresso nella stanza dei bottoni. "Per CxU — commenta Lentini — è un salto da brivido. Dopo sette anni di lavoro nei quartieri, di elaborazione culturale, di analisi e di denunce, si entra — con un blitz ferragostano e senza un dibattito preparatorio — nelle stanze del potere. Con un solo rappresentante in giunta in mezzo a dieci assessori (più il sindaco) espressi da quella Dc alla quale il movimento non ha mai risparmiato accuse di malgoverno, di collusioni, di clientelismo. Una scommessa tanto rischiosa quanto obbligata. Che provoca critiche e mugugni ma della quale i dirigenti rivendicano pienamente la paternità e il valore di svolta storica".

Ma la storia del rinascimento di Palermo è, in qualche modo, anche storia della parabola orlandiana. Che si chiuderà, non solo simbolicamente, nel 2001, anno in cui, in uno scenario radicalmente mutato in Sicilia e nel Paese, il centrodestra berlusconiano darà, con l'en plein del 61 a zero nei collegi, il colpo di grazia alle ambizioni del sindaco della città normale. Così, un ciclo storico si era esaurito, osserva Lentini. Anche se il sogno di una politica a misura d'uomo, in una città per l'uomo, non si sarebbe spento. E difficile, argomenta l'autore, prevedere se e quando la primavera tornerà dalle nostre parti, "facendo sbocciare fiori di democrazia". Però, vale la pena crederci. "Vale la pena - conclude - mettersi a correre e andare vedere" cosa nasconde la fine del tunnel.

